

Il corteo era accompagnato dal presidente del Comitato Carnevale Bacanal del Gnoco Valerio Corradi.

MASCHERE DI CARNEVALE RICEVUTE A PALAZZO BARBIERI



Il Sindaco Flavio Tosi e l'assessore al Turismo Marco Ambrosini hanno ricevuto a palazzo Barbieri le maschere del Carnevale veronese. Il corteo era accompagnato dal presidente del Comitato Carnevale Bacanal del Gnoco Valerio Corradi.

“Il Bacanal del Gnoco, con i suoi quasi 500 anni di storia, è sicuramente la tradizione veronese più antica – ha detto il Sindaco – un evento particolarmente atteso e caro alla città che, in questo giorno di festa, accoglierà con entusiasmo e grande partecipazione la consueta sfilata delle maschere.

Un ringraziamento al Comitato del carnevale veronese che, con passione costante, riesce a realizzare ogni anno non solo la festa del ‘Venerdì Gnocolar’ ma un ricco calendario di eventi su tutto il territorio cittadino”.

“Una tradizione – ha sottolineato l'assessore Ambrosini – frutto di una lunga storia di passione e di impegno di tanti che hanno sempre creduto in questa festa e nella necessità di tramandarne significati ed importanza nel tempo”.

PRESENTATO IL PROGETTO CONTROLLO DEL VICINATO

È stato presentato in sala Arazzi il progetto Controllo del Vicinato, promosso dal Comune in collaborazione con l'Associazione Controllo del Vicinato, per rafforzare la collaborazione tra le istituzioni, i cittadini e le forze dell'ordine e migliorare la sicurezza urbana. L'iniziativa prenderà avvio, in via sperimentale, con incontri informativi nelle Circoscrizioni 4^a, 5^a e 6^a, per poi raggiungere tutte le Circoscrizioni cittadine. Il primo appuntamento è per martedì 28 febbraio, alle ore 21 al Centro Tommasoli in via Perini in Borgo Santa Croce.

Ad illustrare il progetto è sta-

to il Sindaco Flavio Tosi; presenti i consiglieri comunali Maria Katia Forte e Ansel Davoli, i presidenti della 4^a Circoscrizione Paolo Rossi, della 5^a Alberto Caliarì e della 6^a Mauro Spada, il commissario della Polizia municipale Davide Zeli, il vice presidente dell'Associazione Controllo del Vicinato Leonardo Campanale insieme alla coordinatrice Paola Dell'Asta.

“Il tema della sicurezza è molto sentito dai cittadini – ha detto il Sindaco – che spesso si organizzano in gruppi autonomi per cercare di contrastare ladri e malviventi che si aggirano nei loro quartieri.

Dalla parte dei consumatori

APPELLO DEL FISCO INAMMISSIBILE SE NOTIFICATO VIA PEC

È inammissibile l'atto di appello notificato tramite posta elettronica certificata poiché tale forma di notificazione contrasta sia con le norme che disciplinano il processo tributario (in particolare con il combinato disposto degli art. 53, comma 2, e 20, comma 1 e 2, del D.lgs. n.546/92), sia con le disposizioni contenute nel Regolamento per l'utilizzo della posta elettronica certificata (D.P.R. n.68/2005).

Attualmente, infatti, nell'ambito del processo tributario possono essere notificate via pec solo le comunicazioni effettuate dalle Segreterie delle Commissioni Tributarie. Ciò è quanto sancito dalla Commissione Tributaria Regionale della Puglia che, con recente sentenza, ha dichiarato inammissi-

bile l'appello proposto dal Fisco avverso una sentenza di primo grado con la quale erano stati annullati due avvisi di accertamento emessi nei confronti di una contribuente (Sentenza n.2364/13/2016 depositata in segreteria il 12/10/2016, Presidente Dott. Gaetano DE BARI).

Nello specifico, l'Agenzia delle Dogane aveva notificato ad un'associazione salentina due avvisi di accertamento con i quali rideterminava, a carico della contribuente, una maggiore base imponibile ai fini dell'applicazione dell'imposta unica sulle scommesse su eventi sportivi. A seguito di ciò, l'Associazione presentava formale ricorso che veniva accolto dalla Commissione Tributaria Provinciale di Bari.

Avverso tale sentenza l'Ufficio proponeva appello notificando, però, il relativo atto via pec.

La contribuente, attraverso i suoi legali l'Avv. Ivan Paladini e l'Avv. Matteo Sances, eccepiva tale vizio di notifica, il quale veniva riconosciuto anche dai Giudici della Commissione Tributaria Regionale di Bari.

Quest'ultimi, infatti, accogliendo totalmente quanto sostenuto dall'associazione, hanno affermato che «ciò che determina l'inammissibilità dell'appello è che l'impugnazione della sentenza è stata effettuata dall'Ufficio in modo difforme da quanto stabilisce il combinato disposto degli art.53, comma 2, e 20, commi 1 e 2, del D.lgs. n.546/92. Va rilevato, infatti, che

per la notifica dei ricorsi e degli appelli a mezzo posta elettronica certificata, ancora attualmente, vige un'espressa esclusione ai sensi dell'art.16 comma 4 del Regolamento recante disposizioni per l'utilizzo della posta elettronica certificata...».

Alla luce di quanto sopra esposto, dunque, la notifica via pec dell'atto di appello determina l'inammissibilità di quest'ultimo.

Infine, sul punto si segnala che, in via sperimentale, è stata estesa alle parti la possibilità di notificare gli atti via pec soltanto nei giudizi instaurati dinanzi alla Commissione Tributaria dell'Umbria e a quella del Friuli Venezia Giulia.

Dott. Hiroshi Pisanello
www.centrostudisances.it
www.studiolegalesances.it